

Domenica dopo l'Epifania
Battesimo del Signore
Is 55, 4-7; Sal 28; Ef 2,13-22; Mc 1,7-11

Il battesimo di Gesù nel Giordano è il gesto inaugurale del suo ministero, come riferisce con precisione la pagina evangelica: *Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni*. Il passaggio da Nazareth a Cafarnao, dalla vita segreta a quella pubblica, dalla sfera domestica alla sinagoga, passa per il battesimo. Questo aspetto del battesimo di Gesù basta a spiegare perché la liturgia cristiana abbia scelto, già in tempi precoci, questa pagina del vangelo per la liturgia dell'Epifania. Il battesimo al Giordano realizza la manifestazione del Figlio di Maria al popolo di Israele. Essa segue la manifestazione alle genti, rappresentata dall'incontro con i magi; precede la manifestazione ai discepoli, rappresentata dal segno di Cana. l'acqua convertita in vino: allora essi *videro la sua gloria e credettero in lui*.

Nei tre casi si tratta non di un'epifania compiuta, ma soltanto preliminare; si tratta di un segno annuncia la manifestazione futura. Presso il Giordano si aprirono i cieli, certo; ma soltanto sulla testa di Gesù; egli *uscendo dall'acqua, subito, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba*. Il popolo intorno non vide nulla; o meglio, vide soltanto, sul volto di Gesù, segni che annunciavano qualche cosa di grande e di segreto, che accadeva a lui. Anche per questo aspetto il battesimo al Giordano anticipa la vicenda successiva; sempre il popolo vedrà soltanto i segni sul volto di Gesù, i segni di qualche cosa di grande che accade nella sua anima, che rimane nascosto. Dentro Gesù sarà possibile vedere soltanto nel giorno in cui sui discepoli scenderà lo Spirito Santo, il medesimo sceso su Gesù stesso presso il Giordano.

Il fatto che i cieli allora si siano squarciati realizzava un'attesa, e insieme una preghiera espressa dai profeti: *Se tu squarciassi i cieli e scendessi!* – così è scritto nel libro di Isaia. Quest'invocazione accorata segue ad una precedente constatazione desolata: *Siamo diventati come coloro su cui tu non hai mai dominato, sui quali il tuo nome non è stato mai invocato*. Siamo diventati cioè come un popolo pagano, che non conosce te, l'unico Dio vero. Sembra che il tuo volo sia inesorabilmente nascosto ai nostri occhi. *Se tu squarciassi i cieli! Davanti a te sussulterebbero i monti*. Da notare che in un salmo (il 114) è scritto espressamente che, quando Israele entrò nella terra promessa guidato da Giosuè, *il mare vide e si ritrasse, il Giordano si volse indietro*, e in quel momento *i monti saltellarono come arieti, le colline come agnelli di un gregge*.

Si squarciarono i cieli, dunque, e scese lo Spirito, come scende una colomba. L'ascoltatore esperto del testo biblico subito ricorda la colomba fatta volare da Noè sulle acque, dopo i 40 giorni e le 40 notti di diluvio; *la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco un ramo-scoglio di ulivo*; attraverso quel segno Noè *comprese che le acque si erano ritirate dalla terra* (Gen 8,11); Erano finiti i giorni dell'ira di Dio; il Creatore aveva rinunciato al suo proposito estremo, di distruggere la terra perché su di essa erano rimasti ormai soltanto violenza e menzogna.

La riconciliazione del cielo con la terra trova espressione più puntuale nella voce che venne dal cielo e Gesù udì: *Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento*. Anche questa voce adempie la parola dei profeti sulla terra. Ripete, più precisamente, le parole con le quali nel libro di Isaia è annunciata la figura del servo sofferente: *Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni*. La voce ripete, per altro aspetto, le parole del salmo 110; il Signore Dio dice al Messia, al figlio di Davide promesso: *come rugiada, io ti ho generato, dunque tu sei il mio figlio*.

Il battesimo presso il Giordano segna l'ingresso di Gesù nella sua missione. Essa è la missione di nuovo Giosuè, che introduce il popolo nella terra promessa. Quella occupata dalle tribù di Israele dopo il primo passaggio del Giordano, avvenuto tanti secoli prima, non era ancora infatti la terra

promessa vera. Ora, ora soltanto il Signore diventa davvero vicino. Ora finalmente diventa possibile mettere in pratica l'imperativo dato dal profeta: *Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino*. Ora soltanto, presente Gesù in Galilea, diventa manifesto *il Signore che avrà misericordia e il nostro Dio che largamente perdona*.

Il battesimo di Gesù è un gesto programmatico: esso annuncia il disegno che Gesù realizzerà con tutta la sua vita. Il giusto non difende la sua giustizia come un privilegio. Svuota invece se stesso, facendosi amico dei pubblicani e dei peccatori. In fretta si guadagna una cattiva fama, quella d'essere appunto amico dei pubblicani e dei peccatori appunto. Gesù non ebbe timore di quella compagnia, soltanto grazie alla vicinanza amichevole a pubblicani e peccatori fu a lui possibile divenire l'agnello di Dio che prende su di sé il peccato del mondo.

Al Giordano si mescola ai peccatori; non difende la propria differenza. Sarà una mano stessa dal cielo a strapparli alle potenze della morte; lo Spirito che si libra sulle acque e la voce che lo chiama dal cielo saranno le risorse che capaci di impedire la sua scomparsa nelle acque. La lettera agli Efesini dice: *Fratelli, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo*. La lettera riconosce in tal modo che proprio il sangue di Cristo, la sua morte dunque, la sua umiliazione suprema, ha avuto il potere di ridurre le distanze tra cielo e terra. La lettera si rivolge ai greci, i pagani di un tempo; ma si rivolge a loro per dire che è abolita la distanza. *Gesù è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia*. Gesù ha abolito addirittura la Legge; s'intende, quella Legge che la tradizione giudaica ha trasformato in segno della propria identità etnica. Appunto quella legge è fatta di prescrizioni e di decreti. Non così è la legge vera di Dio.

Per restituire alla legge di Dio il suo profilo giusto fu necessario che Gesù accettasse la consuetudine di vita con i peccatori e pagasse il prezzo che quella consuetudine comportava. Fu necessario che egli scendesse non solo nell'acqua del Giordano, ma anche e soprattutto nella tomba, e di lì fosse risollevato dallo Spirito Santo disceso dal cielo.

Il battesimo al Giordano, programma della vita di Gesù, deve diventare anche programma della vita nostra, suoi discepoli e testimoni. Non è attraverso la rivendicazione della nostra differenza che gioveremo ai nostri fratelli non credenti, ma è piuttosto attraverso la nostra accettazione della nostra prossimità pericolosa con loro. Il Signore ci insegni questa strada nuova per entrare nella terra promessa. Insegni questa strada alla Chiesa tutta. Insegni ai pastori come parlare ai fratelli non dall'alto di un pulpito, ma a procedere dal luogo basso, nel quale soltanto è possibile la vicinanza nei confronti di tutti.